

# INTERVISTA A UN SANTO. FRANCESCO SAVERIO MARIA BIANCHI (IV)

**Terminiamo la nostra intervista al santo apostolo della città di Napoli affrontando il tema dei voti religiosi: Povertà, Castità e obbedienza, il triplice “funicolo” – come li definiva s. Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Barnabiti, delle Angeliche di s. Paolo e dei Laici di s. Paolo – che legano il religioso a Cristo e alla sua Chiesa in un modo tutto speciale.**

**Intervistatore:** *Carissimo s. Francesco Saverio Maria, ci ritroviamo e come promesso sarà il nostro ultimo incontro in questo anno a te dedicato dalla nostra Congregazione. Con ciò desidero portare a termine un percorso che, mi auguro, possa consentire a molti di conoscerti un po' meglio.*

**Francesco Saverio Maria Bianchi:** Credi che sia stato e sia ancora così importante conoscere me? Non sarebbe meglio far conoscere un po' di più il Signore, perché lo posano amare sempre di più? Noi siamo ben poca cosa, anzi nulla, di fronte alla grandezza di Dio e tutto ciò che siamo e facciamo è suo dono. Nulla aggiungiamo alla sua grandezza.

**I:** *È vero! Ma il Signore si fa conoscere anche attraverso i suoi santi, proposti come modelli di vita cristiana. Non perché fossero già perfetti, ma perché hanno intrapreso un cammino di perfezione secondo la vocazione che hanno ricevuto in dono e lo hanno portato a compimento con l'aiuto della grazia di Dio. Hanno detto il loro sì pur con tutti i loro limiti e Dio ha operato in loro e attraverso di loro grandi cose! Riconoscendole, l'uomo può riconoscere la mano di Dio, il suo volto e rendergli lode.*

**FSMB:** Il sì al Signore... quanto costa il più delle volte! Penso al mio sì e certamente vi penso con gioia e gratitudine, ma devo riconoscere anche quanta fatica mi

è costata, quanto impegno ho dovuto esercitare per essermi mantenuto fedele!

**I:** *Proprio a questo proposito, vorrei chiederti qualcosa sui voti religiosi, che anche tu hai fatto, come del resto ognuno di noi barnabiti, e che ognuno di noi vive, certamente secondo le Costituzioni e le Regole della Congregazione, ma anche in un modo tutto particolare e personale, visto che siamo “unici” agli occhi di*

*Dio e, in certo qual modo, anche alquanto “originali”.*

**FSMB:** Già! Siamo “unici”, perché ciascuno di noi è amato da Dio in un modo tutto particolare, ma tante “unicità” sono chiamate a creare comunione e un corpo solo, che non è solo la Congregazione, ma è anche la Chiesa. Quanto all'essere “originali”, non c'è stato forse qualcuno che ha detto: “Se non son matti non li vogliamo?” Del resto il fondatore non ci ha esortati a “correre come matti verso Dio e verso il prossimo”? Ciò che ci viene addebitata e dovremmo tenerci cara è quella sana e santa “pazzia” – o se preferiamo chiamarla “originalità” fa lo stesso –, che è quella della carità!

**I:** *In fin dei conti, tutto – quindi anche i tre voti religiosi di povertà, obbedienza e castità – converge e trova il suo compimento in questa virtù, che è la sola a rimanere una volta ritornati a Dio.*

**FSMB:** Tutto si compie nella carità! Quello dei voti è, come dice s. Antonio Maria Zaccaria, il “triplice funicolo” che ci lega a Cristo e alla sua Chiesa con un legame che è certamente d'amore e non un cappio che soffoca chi li pronuncia. Un legame d'amore, appunto, che dovrebbe essere indissolubile, come il matrimonio. È triste perciò vedere religiosi che “lasciano”... proprio come lo è vedere coppie che si separano.



**Arpino (FR) - monumento in bronzo di s. Francesco Saverio M. Bianchi opera dell'artista Pietro Giambelluca (1977)**



**effigie di santa Maria Francesca delle Piaghe di Nostro Signore Gesù Cristo (Anna Maria Gallo, 1715-1791) che il Bianchi diresse spiritualmente per circa diciassette anni**

**I:** È vero.. è molto triste. Ma veniamo dunque ai tre voti religiosi. Va bene?

**FSMB:** Se è questo che desideri... Va bene, ma ti ricordo che i voti hanno il loro senso solo se rimangono ben saldamente agganciati alle virtù di povertà, castità e obbedienza che ne sono il fondamento. Il voto è – detto in soldoni – l'espressione pubblica, o privata, della volontà di voler vivere queste virtù come scelta di vita in risposta a una chiamata.

**I:** Grazie per avercelo ricordato.

### povertà

**I:** Iniziamo con il voto di povertà e sentiamo cosa hanno da dire i testimoni al processo a questo riguardo.

**Testimoni:** Nella stanza del servo di Dio non vi era nulla che offendesse il voto di povertà. Un letto più comodo gli era stato approntato durante il periodo dell'infermità e aveva sostituito il materasso e un saccone sopra il quale dormiva in precedenza, ma, d'accordo con il donatore, fu ripreso da questi dopo la morte del servo di Dio. Altro mobilio non vi era, se non un tavolino e poche sedie di legno di pioppo, oltre ad alcuni quadri e un cassone nel quale il servo di Dio riponeva quanto riceveva in elemosina.

**FSMB:** Fu un atto di delicatezza di una persona di mia conoscenza, ma non potevo considerarlo se non un prestito, altrimenti non avrei accettato.

**T:** Il servo di Dio viveva di pura elemosina, non avendo altro di certo che la sola pensione di otto ducati – che non copriva le spese mediche, ritenute incalcolabili, visto che per pagare anche solo le persone che lo dovevano assistere giorno e notte si dovevano sborsare almeno nove ducati al mese – ed era un continuo miracolo vedere che ognuno era impegnato a portargli delle cose necessarie.

**FSMB:** Che posso dire? La Provvidenza divina non mi ha fatto mai mancare lo stretto necessario. Bisogna fidarsi e affidarsi.

**I:** Per qualcuno possono sembrare belle parole... facili a dirsi, ma non così tanto da realizzare!

**FSMB:** È la sfida quotidiana del cammino della fede. Ci credi, o non ci credi!

**I:** Torniamo alle testimonianze. Qualcuno ha posto la questione di un tuo testamento...

**T:** Chiesto se facesse problema il fatto della presenza di un testamento legato alla persona di un religioso legato al voto solenne di povertà, il testimone rispose che la ragione per cui è stato ritenuto opportuno fare un testamento era stata la seguente: il servo di Dio vi era stato forzato da un amico assai importuno, preoccupato della sorte della cassa delle elemosine destinate alla causa di canonizzazione della venerabile Suor Maria Francesca delle Piaghe di Nostro Signore Gesù Cristo.

**FSMB:** Purtroppo certe "preoccupazioni" sono difficilmente gestibili e non sempre è facile far capire l'inopportunità di certi passi.

**I:** Questo mi ricorda vagamente quello che accadde a papa Pio X, quando esaminò la petizione presentata dal clero e dai fedeli della diocesi di Frascati, che chiedevano la nomina a vescovo della diocesi del cardinale Francesco di Paola Cassetta (+1919). Il papa con molta arguzia, sapendo che il cardinale era ricco di suo, chiese ai solerti fedeli se fossero interessati più al Cardinale Cassetta o alla "cassetta" del Cardinale. La risposta fu: "Tutti e due Santità!" Furo-no accontentati.

**FSMB:** In questo caso, invece, mi stava talmente a cuore la causa di suor Maria Francesca che accondiscesi alla richiesta. Non vi fu altro motivo.

**I:** Concordano su questo anche i testimoni al processo canonico.

**T:** Il servo di Dio, interrogato su cosa si potesse o volesse fare di quello che aveva, rispose che due erano i soli oggetti che aveva davanti agli occhi: la sua Religione e la Causa della Venerabile Suor Maria Francesca e quindi quanto egli aveva era a disposizione della congregazione e della causa. Non aveva alcun attaccamento alle cose di questo mondo.

**FSMB:** Guarda un po' che caos per un testamento! E pensare che avevo avuto il permesso dell'allora superiore del collegio e per maggiore chiarezza feci un foglio privato in cui diedi le opportune disposizioni per l'uso dei mobili e del denaro trovati dopo la mia morte.

**I:** È vero. Abbiamo di fatto anche la testimonianza dell'autore principale della disposizione presa da te, Le-



**Il venerabile Padre Francesco Saverio M. Bianchi Barnabita di Napoli**  
**bella stampa ottocentesca raffigurante il nostro santo, che fa da controfrontespizio del volume indicato nell'immagine seguente**

lio Rivera. Sentiamo che cosa ha detto a proposito della richiesta di chiarire il fatto di come un religioso professo abbia potuto far testamento e perché mai abbia abbondato in questo sentimento contrario al voto di povertà.

**T:** Io fui l'autore principale della disposizione presa dal padre Bianchi, ma non fu mai mia idea determinarlo a fare un testamento lesivo del voto di povertà, ma solamente obbligare – dirò così – il Servo di Dio a dichiarare la natura dei beni esistenti presso di lui, mentre a me constava che da lui si conservava il deposito delle elemosine della Venerabile Serva di Dio; e poiché la disgrazia dei tempi di allora faceva sì che il Fisco facesse suo quello che non si trovava disposto con pubblico testamento e con la solenne istituzione di un erede, credetti ragionevole e giusto determinare il Servo di Dio a fare il testamento: per impedire che i beni cadessero in mani illegittime e si fosse derogato alla volontà di coloro che avevano

dato delle elemosine in mano al detto Servo di Dio; e per salvare i suoi confidenti, tra i quali me stesso, dalle vesazioni e imputazioni eventualmente suscitate, nel caso in cui si fosse tolto tutto dalla stanza del Servo di Dio.

Non solamente il Superiore fu presente a tutti gli atti, come si evince dalla firma esistente in un foglio a parte per l'esecuzione delle disposizioni del testamento, ma si ritenne opportuno sentire il parere di ottimi teologi di Napoli tra i quali il padre Tornese, della Casa della Missione. Inoltre il superiore di allora aveva dato licenza al Servo di Dio di fare testamento e altre disposizioni esistenti in fogli privati e sollecitò perché si usassero queste cautele. Tuttavia, non mi risulta che il Servo di Dio abbia firmato alcuna carta privata.

Quanto agli oggetti ritrovati nella sua camera, o riguardavano quadri di santi e altre cose di devozione, o mobili religiosi e libri ricevuti da varie persone amiche, o biancheria oggetto della carità dei fedeli, poiché all'inizio la sua stanza era poverissima e mancante anche dello stretto necessario alla vita; ma il padre chiese e ottenne tutte le licenze necessarie per tenere queste cose, anche riguardo alle cose di poco rilievo.

**FSMB:** Sono contento che sia stata riconosciuta la mia buona fede. Meno male che dove sono ora non ci sono testamenti da fare!

### obbedienza

**I:** Passiamo ora al voto di obbedienza.

**FSMB:** Potremo dire che dalla "povertà" dei beni *esterni*, passiamo alla "povertà" dei beni *interiori*, il massimo dei quali è il nostro Io.

**I:** Hai ragione. Tuttavia, sentiamo che cosa hanno detto a questo proposito i testimoni al processo.

**T:** Aveva tale obbedienza per i suoi superiori che, prima di uscire, così come prima di ritirarsi in camera, passava dal superiore per cercare la benedizione e in caso di assenza di questi, faceva lo stesso atto di sottomissione davanti alla porta della sua stanza e, inginocchiandosi con un solo ginocchio e togliendosi il cappello, domandava la benedizione come se fosse stato presente il superiore.

**FSMB:** Ti assicuro che non lo facevo per paura o per piaggeria.

**I:** Lo so. Lo confermano anche i testimoni.

**T:** Era così fondato nell'obbedienza che non solamente ascoltava le voci dei superiori, come quella di Dio, ma obbediva anche a chiunque gli diceva: "Fate questo per obbedienza".

**I:** Eri obbediente anche al vescovo...

**FSMB:** Sì, ma è una obbedienza che mi costava non poco...

**I:** Immagino... Soprattutto se intendendo bene le testimonianze a riguardo.

**T:** So che il Servo di Dio ubbidì al proprio vescovo nel confessar monache nei Conservatorii, per quanto fosse stato ritrosissimo a confessarle.

**I:** Sappiamo anche che obbedivi al tuo direttore spirituale.

**T:** Era talmente obbediente al suo direttore spirituale che quando questi gli disse di andarsi a confessare in una chiesa distante assai dalla sua abitazione, il servo di Dio nonostante le sue infermità vi andò senza indugio.

**I:** L'obbedienza è per il religioso, come dice qualcuno: la "massima penitenza".

**FSMB:** Qualcuno altro direbbe la "vita comune".

### castità

**I:** Passiamo al voto di castità.

**FSMB:** Una virtù-voto assai delicata, ma tengo a precisare che non riguarda solo l'affettività.

**I:** Lo so. Alcuni testimoni lo hanno ricordato.

**T:** Il Servo di Dio era così esatto nel mortificare tutti i sensi, che qualunque espressione volessi io usare, sarebbe sempre insufficiente ad esprimere l'amore che egli portava alla castità e alla cautela che usava per conservarla, giacché si allontanava da tutto quello che potesse macchiarla. Queste sue cautele e questo suo sistema di vita facevano credere il servo di Dio di purità angelica. Cioè, era così attento a conservare la castità, che nel trattare con il Servo di Dio si credeva trattare con un angelo in carne, o con un serafino. Egli stesso procurava di imprimere l'amore verso Dio per riguardo alla purità dicendo: "Modestia coll'Angelo tuo Custode".



frontespizio di un'operetta scritta nel 1823 da Pietro Rudoni, canonico e teologo nella Collegiata di san Babila di Milano, testimonianza della diffusione del culto a s. Francesco Saverio Maria Bianchi ben oltre la città di Napoli



# Il Giovani Barnabiti

Anno 0 - N°5 | IV° trimestre 2015

Ufficio Pastorale Giovanile

www.giovanibarnabiti.it

**“Panta rei”, diceva Eraclito. Tutto scorre. Già, proprio così: l’aveva detto millenni fa uno dei più grandi filosofi greci presocratici e, forse, nemmeno lui si sarebbe mai immaginato che la sua massima avrebbe potuto incarnare pienamente la realtà della società moderna.**



## Editoriale

Ogni ente, nella sua realtà apparente, è sottoposto alla logica del mutamento. È la società moderna: quella odierna, la cosiddetta società liquida, dove tutto corre, tutto cambia, tutto si trasforma e, questa volta, si distrugge. Eh sì, perché ieri e già troppo vecchio per essere ricordato, ripensato e ancora considerato e ciò che conta è soltanto il domani, simbolo del futuro (che non ci appartiene), del cambiamento e dell'evoluzione (che, precisiamolo, non è detto che sia sempre positiva).

Ma nell'infinito mare della moderna e mutevole società, che ruolo ha il presente? Che fine fanno le certezze? O meglio: quali sono le nostre certezze e i nostri valori? Ci definiscono una generazione sfortunata, poi contraddicendosi, come se fossimo noi gli unici responsabili del tempo presente, ci definiscono pigri e piagnucolosi. Siamo i giovani: quelli che non hanno certezze, ma soltanto relazioni precarie, affetti precari, lavori precari, vite precarie. Non sarà certo questa l'occasione per ipotizzare se la colpa di questa condizione sia soltanto la nostra. Fatto sta che spesso ci sentiamo come foglie spazzate via dal vento. Sole, senza rami né radici. E che cosa, se non credere in un Dio che è via, verità e vita potrebbe togliere dal nostro cuore questo senso di insoddisfazione e di fragilità? Che cosa potrebbe riempire i vuoti che il continuo cambiamento lascia, se non la pienezza di un padre buono che nulla toglie se non per aumentare ricchezze?

In un modo come il nostro, in una società in divenire, l'unico punto fermo e brillante può essere la nostra fede. Perché in fondo il cristiano è una persona fortunata. Un ottimista che non ha paura di nulla, nemmeno della morte, perché sa che può confidare in un Dio che è speranza che non delude. Sa, che in ogni momento, ci sarà

sempre per lui un Padre buono dalle larghe braccia pronte ad accogliere e a consolare. Sa che la sua vita è un dono prezioso da non sprecare e che nessuna avversità o precarietà potrà turbare quella pace che viene dal Padre.

A decidere dobbiamo essere soltanto noi. In un percorso che potrà essere più o meno stretto e tortuoso sta a noi avere il coraggio di scegliere. Il coraggio di scoprire e accettare la profonda verità del nostro cuore. Il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero, dice Gesù: la scelta spetta a noi.

Dopo la strage terroristica di Parigi, il clima di guerra e di terrore che circonda le nostre realtà ha contribuito ad alimentare il senso di precarietà che ci circonda: fidarsi e affidarsi nelle mani del Signore resta l'unica strada per mettere da parte le paure e vivere in pienezza il presente. Perché è il qui e oggi quello che dobbiamo vivere pienamente; perché è il momento presente quello che conta per pensare al futuro con l'esperienza e l'insegnamento del passato. Il cristiano non può essere una monade isolata dalla società: siamo il sale della Terra e in essa, anche andando controcorrente, dobbiamo vivere e portare frutto. Non possiamo dimenticare il magistero sociale di una chiesa che ci chiama a essere testimoni e collaboratori nella costruzione di una realtà che rispecchi gli insegnamenti cristiani, i valori cristiani, l'amore, l'integrità di Gesù Cristo.

Fermiamoci un attimo e scegliamo. Valutiamo e comprendiamo la nostra vocazione, sfruttiamo il nostro talento e puntiamo dritti alla pienezza della gioia vera. Coraggio! Scegliamo noi di essere ciò che vogliamo! Scegliamo noi di voler essere felici, mantenendo salde radici e valori e spiegando grandi ali per volare. Con Gesù, non siamo mai soli! Coraggio, non ci abbattiamo! Coraggio, viviamo in Cristo, insieme a Cristo!

**DAL MONDO** **I Giovani Zaccariani in Belgio**



Il nostro Fondatore ci invita a estendere ogni nostra opera a operare in quelle persone quali... [pag.2](#)

**FELICITÀ** **Realizzarsi nella Clausura**



Siamo sul lago d'Orta, isola San Giulio, Abbazia Mater Ecclesiae dove il silenzio, la bellezza e la pace regnano sovrani... [pag.2](#)

**CRONACA** **Il Grillo Parlante Dei Giovani Pinocchio**



Cari lettori, care lettrici! Voi non mi conoscete e molto probabilmente non ci incontreremo... [pag.3](#)

**DAL WEB** **In un Mondo di Scelte**



Viviamo ormai nell'era del "tutto Subito", dove l'importante è ciò che faccio oggi per me stesso, senza pensare a cosa accade... [pag.4](#)



## I GIOVANI ZACCARIANI IN BELGIO

Il nostro Fondatore ci invita a estendere ogni nostra opera a operare in quelle persone quali ci sono state commesse e che il Crocifisso ci commetterà di ora in ora (Lett. 6). Da qualche anno, la nostra Congregazione organizza e accompagna una pastorale dei giovani in Europa. I responsabili di questa pastorale hanno avuto la gentilezza di fare scoprire alla Provincia franco-belga della Congregazione questa missione della Congregazione, cioè accompagnare i giovani e renderli capaci di rispondere in modo libero e responsabile alla loro vocazione d'uomo e di cristiano. Quanti bei ricordi! Noi, giovani belgi, italiani e polacchi, abbiamo consolidato i legami tra di noi, abbiamo vissuto da più vicino la ricchezza della Chiesa europea in cammino, la Chiesa in preghiera. Nostra Signora della Divina Provvidenza ci ha accompagnati in questo cammino di fede, d'incontro fraterno e di gioia. Tenendo Strepy come base d'appoggio il nostro pellegrinaggio è cominciato con una visita di preghiera alla cappella del padre Karl Schilling, sepolto a Mouscron. «*Protestant norvégien converti : un authentique saint homme. Celui-ci, converti et religieux de fraîche date, se concentrait alors tout entier sur le travail de la sanctification*» (P. G. Semeria).

Ritornati a Strépy, nella chiesa St. Martin, in collegamento hangout con i giovani

sparsi nel nostro mondo barnabite abbiamo pregato il Rosario a Nostra Signora della Divina Provvidenza. Questa preghiera, semplice ma efficace, in francese, italiano e polacco ci ha permesso di contemplare la Vergine Maria come il nostro sostegno e il nostro modello nell'offerta della nostra vita al Signore.

La preghiera si è fatta poi concretezza nel dialogo con il parlamento belga François Desquennes che ci ha permesso di capire il valore dell'impegno politico anche per i cristiani. Il pellegrinaggio si è concluso la domenica con la bella messa «interculturale» che ci ha permesso di ritrovarci in questa «*Chiesa chiamata ad offrire la prossimità di Dio*».

Per noi, giovani zaccariani, rendersi vicino esige di uscire di noi, di aprirsi alla differenza. Ciò presuppone un abbandono delle rive familiari delle nostre abitudini, delle nostre sicurezze e dei nostri pregiudizi. La prossimità con gli altri costruirà la solidarietà, renderà possibile la comunione e manifesterà la compassione di Dio.

Venga presto nostro prossimo incontro nelle Giornate mondiali della gioventù! Sarà una bella occasione per «*un nuovo rinvenimento della fraternità*», un tempo di scambi e di convivialità.

Grazie ai confratelli che hanno accompagnato i loro giovani e buon lavoro.

**Père Etienne NTALE**



## REALIZZARSI NELLA CLAUSURA dialogo con Madre Anna Maria Canopi

Siamo sul lago d'Orta, isola San Giulio, Abbazia Mater Ecclesiae dove il silenzio, la bellezza e la pace regnano sovrani; incontriamo Anna Maria Canopi abbadessa di una comunità monastica femminile che conta ben 80 sorelle, molte di esse assai giovani. M. Anna Maria giunse qui 48 anni fa in una struttura fatiscente e nessuno avrebbe mai pensato che quest'isola rinascesse come luogo di ristoro per l'anima di molti, credenti e non.

**Subito le chiediamo: cosa significa clausura?**

Secondo molti significa chiusura, dimenticanza invece la "clausura" monastica è un mezzo per stare alla presenza di Dio in preghiera e offerta a Lui senza distrazione, per tutti i fratelli che vivono nel mondo.

**Posso dire che il monastero è un po' come la foresta amazzonica che silenziosamente ossigena la società?**

Direi di sì, un polmone per respirare.

**Oggi tutti cercano la propria realizzazione: una vocazione realizza la persona?**

Sì. La nostra scelta offre il modello di donna tutta consacrata a Dio, con mente, cuore, corpo totalmente dati a Dio, come in olocausto, per amore suo e di tutti. La nostra scelta offre un modello di donna libera da tutto ciò che le sarebbe di ostacolo al dono totale di sé al Signore Gesù per essere con Lui nella volontà del Padre abbracciando la Croce in forza di un più grande amore per tutta l'umanità.

**Dono totale di sé a Gesù, realizzazione, vocazione parole poco consuete oggi: può spiegarcele?**

Realizzazione nel nostro caso significa dare compimento al disegno che Dio ha concepito su di noi fin dall'eternità, vale a dire diventare ciò che Dio ci chiama a essere. Dono totale di sé a Gesù significa nulla anteporre al suo amore, quindi vivere in totale riferimento a Lui, donarsi a Lui,



## REALIZZARSI NELLA CLAUSURA

dialogo con **Madre Anna Maria Canopi**

donarsi a Lui come al vero, unico Sposo. Mentre vocazione realizza il progetto di Dio sulla persona che risponde alla chiamata.

**Nella chiesa la posizione e il ruolo della donna si può definire di pari opportunità o è ancora di secondo ordine?**

Mi pare che nella Chiesa sia ormai superata la posizione di secondo ordine della donna. Anzi, il modello di Maria scelta da Dio per una così grande cooperazione all'opera di salvezza innalza la donna alla più alta dignità.

**Lei ha conosciuto e conosce tanti giovani che bussano al vostro monastero anche solo per qualche ora di ristoro dell'anima, cosa dice di loro? Cosa gli consiglia?**

I giovani hanno ancora tante buone potenzialità di bene. Si tratta di aiutarli a scoprirle e a impegnarle concretamente. Purtroppo essendo distratti da tante voci e richiami dal mondo superficiale o corrotto, facilmente si lasciano sedurre e sciupano i loro doni di natura e di grazia. È perciò necessario e sempre urgente aiutarli a fare discernimento sui veri e falsi valori, a cercare sinceramente Dio, a conoscere bene Gesù Cristo per amarlo e conformarsi a Lui. Come diceva San Paolo: "per me vivere è Cristo": più che i discorsi, per avviarli a questa esperienza, giova la lieta, appassionata testimonianza. I giovani hanno il fiuto per riconoscere i santi, per sentire il loro buon odore...e se ne incontrano si lasciano volentieri contagiare.

**Utinam! Deo gratias!**



## IL GRILLO PARLANTE DEI GIOVANI PINOCCHIO

Cari lettori, care lettrici!

Voi non mi conoscete e molto probabilmente non ci incontreremo mai. Dubito possa interessarvi di un'anonima quindicenne che vive in uno sconosciuto punto sulla carta geografica di questo mondo. Ma a me, non interessa!

Ho deciso, oggi vi parlerò di me. Anzi, vi racconterò della mia vita. Ho quindici anni e come la maggior parte dei miei coetanei sono terrorizzata dal mondo, dalla vita, da ciò che ne sarà di me. Ma non sono proprio come la maggior parte di essi. Io ho una luce che mi guida, Dio. **Lui è un po' come il Grillo parlante e io, ovviamente, sono Pinocchio! Non è sempre facile ascoltare il Grillo, non sempre ne abbiamo voglia.**

Per fortuna Lui ci aiuta e ci dà la possibilità di scegliere: possiamo fare come Pinocchio e ucciderlo oppure possiamo accoglierlo nella nostra vita. È a questo punto che il Grillo può veramente cambiarci e offrirci tutto se stesso. Uno dei doni più grandi che ci fa è la possibilità di sceglierlo per sempre. E con il sacramento della Cresima riceviamo pienamente questo Dono. Io sono fortunata. Il Grillo, infatti, mi ha aiutato proprio tanto. È soprattutto grazie a Lui che ora sono qui a raccontarvi cosa significhi ricevere la Cresima ed essere cristiani oggi, a quindici anni. Essere quello che siamo non è mai facile soprattutto se significa dover essere saper rinunciare a qualcosa. Avere quindici anni ed essere un fervente cristiano è per la società moderna rinunciare alla propria libertà, alla propria giovinezza. **Banalmente ci sentiamo dire dai nostri coetanei che la messa "è roba da vecchi"!**

Forse non sanno che essere quello che siamo non è solo riscaldare il banco della chiesa. Essere cristiano è principalmente amare, conoscere, aiutare, fare gruppo e, perché no, anche viaggiare. Essere cristiani è andare controcorrente perché, mentre i tuoi amici hanno una bestemmia preferita tu passi i tuoi sabati con i bambini cercando di spiegare loro, talvolta con metafore improponibili, che



cos'è l'anima e che vuol dire amore. Ciò non significa che soltanto sacrifici, anzi, essere cristiani è una gioia piena e infinita. Vedere un bambino che ti cerca per salutarti è qualcosa di impagabile, nemmeno vagamente paragonabile alla 'presunzione' di bastarsi.

Ricevere la Cresima è essere cristiani a pieno, scegliendo consapevolmente di appartenere a Cristo e seguire i suoi insegnamenti. Fare questa scelta è decidere di ricevere la Cresima non è "togliersi il pensiero". Ricevere la cresima vuol dire "metterselo". E, soprattutto, non avere più scuse per non amare, per non agire, per non donare. Perché quando il nostro "Grillo" è con noi non ci sono cose impossibili e cose possibili, ci sono soltanto cose che non vogliamo fare e cose che invece vogliamo fare. La sfida è farle. **E la Cresima è accettare questa sfida.**

*Carmen Guida*



## IN UN MONDO DI SCELTE

Viviamo ormai nell'era del "tutto Subito", dove l'importante è ciò che faccio oggi per me stesso, senza pensare a cosa accadrà al prossimo e a cosa succederà domani.

Apparire è diventato il vero simbolo di questa società 2.0, che ormai si preoccupa prima di ciò che il vicino pensa, piuttosto di quanto realmente realizza l'individuo stesso. In questo modo molti dei punti fermi degli anni trascorsi hanno cominciato a vacillare. Tra questi punti vacillanti mi soffermo sulla situazione delle vocazioni alla vita consacrata che, numeri alla mano, sta colpendo la Chiesa. *Se fino a qualche decennio fa ancora molti rispondevano alla Chiamata perché assistiamo oggi a una quasi scomparsa della Risposta specialmente in Occidente? Per indolenza dei giovani? Per la poca serietà che oggi ricade sui giovani?*

Potremmo stare qui a trovare centinaia di motivazioni, tutte più o meno reali e vere; il punto fermo è che la crisi c'è, e questa crisi è dettata dai tempi che corrono.

Troppo è forse la facilità con cui oggi riusciamo a ottenere quel poco che cerchiamo, e troppo poca è la voglia di impegnarsi in qualcosa che realmente potrebbe mettere in gioco la nostra vita, affidandoci semplicemente a una parola. Giustamente è più facile attaccarsi a qualcosa che è reale come un telefono che mi collega con la mia ragazza o i miei ovunque e in qualsiasi momento. Troppi valori si stanno perdendo, e troppi le situazioni e i ragionamenti che lo permettono, così le scelte e la "scelta" sono ormai basate su canoni che si limitano al come mi



mostro nello spazio in cui vivo. I "grandi Passi Della Vita" sono diventati delle frivolezze di poco conto; il matrimonio è fuori moda, l'amare è un sentimento antico, i figli sono un modo per mostrare al mondo quanto io sia una macchina perfetta.

Così, fare scelte considerate "FORTI", diventa una virtù che si vuol dimenticare nel comodino in una vecchia stanza.

La Vocazione riguarda una scelta nell'ambito dei possibili stati di vita. Interrogiamoci su ciò che è la nostra vita e, soprattutto, in questa "società liquida", cerchiamo a fondo qual è davvero il senso della nostra esistenza: avremo dato un bel contributo al futuro della nostra società.

Mattia Dezza

**IL CORAGGIO DI RIFORMARE** Sant'Antonio Maria Zaccaria mostrò sin da adolescente quale fosse la sua vocazione. Non è una novità affermare che ancora fanciullo Antonio Maria aveva chiaro il modo in cui avrebbe vissuto la sua vita. Infatti prima di recarsi a Padova per gli studi universitari in medicina, rinunciò a tutti i suoi beni e raggiunti i titoli accademici, invece di seguire una brillante carriera, si "diede alla vita spirituale".

Nei tempi travagliati che segnarono l'inizio dell'era moderna, Dio lo chiamò a una vera riforma della Chiesa e Antonio Maria prontamente rispose con coraggio. Ecco allora che Sant'Antonio Maria si lasciò coinvolgere dallo Spirito e coinvolse egli stesso dei compagni a riformare dapprima se stessi e poi la Chiesa. Così per rinforzare l'opera di "rivoluzione", SAMZ compie un atto di un coraggio assoluto: fonda due congregazioni e un movimento laicale (come era prima non si capisce per chi non è zaccariano). Queste scelte intraprese con coraggio, ma anche con difficoltà, lo rendono un santo sempre attuale. Lo stesso Papa Francesco ripete che il male della Chiesa è causato da quei cristiani "tiepidi" che non sanno fare le dovute scelte. La lotta alla tiepidezza è sicuramente il centro della riforma di SAMZ che, da buon medico ha saputo dare una terapia per poter vincere. Innanzitutto ci ha invitati a estirpare tutte le "male piante", i peccati grandi ma soprattutto piccoli che conducono all'indecisione e alla superficialità. Tutto ciò è possibile solo mettendo il Vangelo di Cristo Crocifisso al centro della vita, restando uniti a Lui in ogni momento della giornata e, soprattutto, non mancando all'incontro vivo con Cristo attraverso la Penitenza, l'ascolto della Parola e la partecipazione all'Eucarestia. Antonio Maria incitava i suoi discepoli e incita noi a correre come matti non solo verso Dio, nella ricerca della perfezione e della santità, ma anche verso il prossimo.

Maura Biondo



## Il Giovani Barnabiti

Ufficio Pastorale Giovanile

Anno 0 - N°5 | IV° trimestre 2015

[www.giovanibarnabiti.it](http://www.giovanibarnabiti.it)

Progetto Grafico  
MP Visual Communication

Dal blog [giovanibarnabiti.it](http://giovanibarnabiti.it) vi invitiamo a leggere:



*I fatti  
drammatici*



*Il Rosso e il Blu*



*Strada  
facendo*



*The Richness*



[twitter.com/giovbarnabiti](https://twitter.com/giovbarnabiti)



[facebook.com/giovbarnabiti](https://facebook.com/giovbarnabiti)



[instagram.com/giovbarnabiti](https://instagram.com/giovbarnabiti)

**I:** *Dati i tempi, però, quando si parlava di castità sempre al rapporto con le donne si guardava.*

**FSMB:** È vero, ma è il limite di quei tempi e io non ero certamente fuori da quei tempi. Tuttavia, la castità non riguardava solo il rapporto con la donna, ma anche i comportamenti, le parole... Che dicono i testimoni?

**I:** *Te lo dico subito.*

**T:** Fuggiva ogni familiarità con le donne, anzi non permetteva che dalle stesse gli si baciasse la mano, osservava una modestia d'occhi ammirevole, poiché non li fissava mai su oggetti pericolosi. Era così attento nel vestirsi, che per molto tempo proibì anche a se stesso di spogliarsi la notte e ciò per averlo inteso dire da un fratello converso barnabita. Era nemico del sentire discorsi in cui potesse cadere qualche parola meno casta; anzi, non voleva dar orecchio ai discorsi nei quali si raccontasse qualche delitto commesso contro questa virtù; e se qualche amico ignorante di questo suo sistema, avesse raccontato qualche fatto di tal genere, non faceva altro che tutto contenersi e battersi il petto. La sua modestia era ammirevole al punto che, camminando per la strada, non si scomponeva e non vi era in lui alcun comportamento indecente. Qualcuno ricorda che avendo comprato un libro di Storia della Sacra Scrittura con immagini, gliela portò in visione e il servo di Dio, nel vedere le figure di Eva e di Susanna gli disse: "Cassa, cassa queste figure".

**I:** *Un tale atteggiamento fu riscontrato anche nei confronti della tua persona, soprattutto nel momento della malattia.*

**T:** Era così geloso della purezza, che non fu possibile veder le sue piaghe alle gambe, per quanta premura io ne avessi avuta e per quanta confidenza vi passasse tra noi, se non in un giorno in cui, mancando quello che lo medicava, fu obbligato a farsi medicare da me.

**FSMB:** Quello che hanno detto è vero; ma non era solo un non fare, o

un non vedere: si trattava di qualcosa che aveva un risvolto anche positivo.

**I:** *In effetti è un aspetto che emerge in un'altra testimonianza.*

**T:** Ho trovato il Servo di Dio non solo gelosissimo nel conservare il bel giglio della castità, ma anche teso a



**ritratto della Ven. Maria Clotilde di Savoia. Tra i suoi figli spirituali, sono degni di ricordo i Venerabili Vincenzo Morelli, teatino e arcivescovo di Otranto, i beati Vincenzo Romano e Mariano Arciero e il ven. Placido Baccher. Anche i reali di Savoia Carlo Emmanuele IV e la ven. Maria Clotilde, esuli a Napoli, sapendo dei doni straordinari del P. Bianchi, posero tutta la loro fiducia nei suoi consigli e nel soccorso delle sue orazioni**

parlarne in un modo che ispirava l'amore a questa virtù.

#### una buona fama

**I:** *Il tempo è tiranno e lo spazio a noi riservato è terminato. Siamo giunti alla conclusione di questa intervista.*

**FSMB:** Ti dirò... Mi sento sollevato. Potrò così tornare alla mia occupazione preferita. Spero di non aver dato una cattiva immagine di me. Anche se questo può sembrare vanagloria, non lo dico per me, ma per non fare un cattivo servizio alla gloria di Dio.

**I:** *Credo di poterti assicurare. I testimoni, almeno, possono offrirti un saggio della fama che ti ha circondato in vita e dopo morte. Senti che cosa hanno detto.*

**T:** Il Servo di Dio morì con l'opinione di Santo, di modo che appena morì si vide piena la Chiesa e il Coro nel quale si ebbe premura frettolosamente portare il cadavere per non permettere disguido nelle stanze. Di più, tanta era la buona opinione nella quale morì, che ognuno ebbe premura di prendersi qualche cosa per sua devozione. Il Servo di Dio godeva questa buona fama nell'animo di ogni ceto di persone: sia che fossero cardinali, o vescovi, ma anche in una grande quantità di sacerdoti e religiosi e di molti nobili napoletani. Questa buona opinione nella quale visse e morì il Servo di Dio, dura ancora, anzi cresce di giorno in giorno, figlia delle sue virtù, che erano lucidissime, come un sole. Le ragioni di questa buona opinione furono l'essere egli un uomo di consiglio, un uomo di somma carità e un uomo dal quale ognuno diceva di aver ricevuto, mediante la sua intercessione, varie grazie e miracoli.

**I:** *Carissimo, è ora di salutarci; ma... toglimi una curiosità. Hai detto che tornerai alla tua occupazione preferita: quale sarebbe?*

**FSMB:** Non ti è ancora chiaro? Lodare Dio, amore infinito. Sulla terra si parla di eternità, ma è un concetto che resta legato al tempo. Qui il tempo non ha più senso, perché si è e basta. Si è nell'amo-

re, perché Dio è amore e questo basta. Tuttavia, per dirci "A Dio" voglio lasciarti questa preghiera a me cara, che potrebbe tornarti "utile" finché sei nel "tempo" in attesa di entrare anche tu nell'"eternità":

*Signore, io sono nelle vostre mani come un corpo morto.*

*Fate di me quello che vi pare e piace. La vita e la morte stanno nelle vostre mani.*

*Sono contento di fare la vostra volontà. Amen*

Mauro Regazzoni